

CROCE DEL SUD

supplemento a

SUI TUOI PASSI

Bimestrale del Centro di Pastorale
Giovanile e Vocazionale dei Frati
Minori Cappuccini della Lombardia.
Supplemento al n. 2

Anno XIX, n. 1

Poste Italiane S.P.A.

Sped. Abb. Postale:

D.L. 353/2003 (conv. In legge
27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2,
DCB (Bergamo)

Frati Minori Cappuccini - CCP n.
48689087 intestato a:

BCC ONLUS Sui Tuoi Passi, viale
Piave 2, 20129 Milano.

Garanzia di tutela dei dati personali
d.lgs. n. 196/2003: i dati personali
comunicati agli interessati sono
trattati direttamente per l'invio
della rivista e delle informazioni
sulle iniziative del Centro Pastorale
Giovanile e Vocazionale. Non
sono comunicati o ceduti a terzi.
Responsabile del trattamento dati
è Fra Marcello Longhi, direttore
editoriale.

La rivista viene inviata agli amici
che sostengono le iniziative dei Frati
Cappuccini per farne conoscere la
vita, l'attività e i progetti.

Direttore editoriale: Fra Marcello
Longhi.

Direttore responsabile: P. Giulio
Dublini.

Stampa: Global Print, Gorgonzola (MI).

Autorizzazione Trib. di Bergamo n.
25 del 23/9/1993

Editore: Beni Culturali Cappuccini
ONLUS viale Piave, 2 20129 Milano
Finito di stampare il 15 novembre
2011.

Croce
del Sud

à la BELLE ETOILE edizione italiana
anno 13, numero 40

Natale 2011



Goum in Marocco
Foto di Lorenzo Locatelli

EDITORIALE: LE TRE STRADE DEL GOM
 DI DON GIUSEPPE GHIRELLI

Partecipare a un raid Goum vuol dire vivere un'esperienza indimenticabile per poi tornare a casa con la sorpresa di aver vissuto momenti preziosi e profondi, che lasciano un ricordo forte e intenso nella propria vita.

Il raid Goum ti mette in cammino, ti costringe a riscoprire la tua vera dimensione: siamo viatori, viaggiatori in cammino che proprio lungo la strada si accorgono di quanto sia importante tutto ciò che incontri, che vedi, che ammiri. Infatti, si comprende davvero la vita, non estraniandosi da essa o andandola a cercare in esperienze artificiali, ma immergendosi dentro la storia per carpirne il messaggio e scoprirne il significato più profondo. La vita è bella perché è piena di volti, di parole, di paesaggi, di ascolto, di confronto... di Dio che "ha posto la sua tenda in mezzo a noi" (Gv 1,14).

Cerco così di raccogliere la ricca e molteplice esperienza del cammino Goum attorno a tre parole, come tre strade che percorrendole ci vengono incontro, all'inizio inconsapevoli, ma nel cammino ci appaiono in tutta la loro forza e bellezza di significati.

La prima strada è quella della PENITENZA. In una società che invita e propone una vita comoda e spensierata, dove tutto può essere controllato e programmato, scegliere di vivere facendo penitenza con la scelta di rinunciare a tante comodità, pronti a convivere con sacrifici e rinunce può portare a delle scoperte sorprendenti e a una gioia che ti prende e ti rimane dentro. Nulla progredisce e nessun traguardo si raggiunge senza sacrifici. Nel Goum di penitenze e di sacrifici se ne fanno tanti: indossare la djellaba, camminare per tanti giorni con un pesante zaino sulle spalle, mangiare poco, soffrire il caldo e la sete, camminare sotto la pioggia, dormire in luoghi sconosciuti... e ognuno potrebbe aggiungere le tante privazioni e i molteplici sacrifici vissuti durante il Goum. Ma tutto questo perché ci piace soffrire? Perché vogliamo farci del male? Si sceglie di fare penitenza per condividere la vita di tante persone povere che mancano di tutto e spesso delle cose essenziali, si accettano i sacrifici per imparare che solo a costo di rinunce si raggiungono le vette più alte, si impara a misurare la propria volontà per scoprire fino a che punto siamo capaci di lottare per raggiungere un risultato, si impara a mettere da parte se stessi

e le tante cose di cui non abbiamo bisogno per fare spazio agli altri e per aprirsi all'Altro, a Dio che solo appaga la nostra sete di Infinito.

Continuiamo il cammino ed ecco una seconda strada: sorella **POVERTÀ**, così la chiama San Francesco. Ci riempiamo di tante cose che riteniamo importanti e indispensabili e poi accade di rendersi conto di quante cose non abbiamo bisogno. Si tratta della stessa esperienza che ha fatto Socrate, il grande filosofo greco circa 2400 anni fa. Infatti, si racconta che quando Socrate andava per le strade di Atene, dove c'erano delle botteghe, veniva avvicinato dai venditori che gli chiedevano se voleva qualcosa, lui rispondeva: "No, sto solo osservando quante cose esistono di cui non ho bisogno per essere felice".

Il raid Goum inizia con un gesto semplice ma rivoluzionario nella sua portata: ci si abbandona e ci si spoglia di quello che non serve nel cammino per mettere nello zaino solo lo stretto necessario. Si cammina lungo strade sconosciute insieme a persone che si incontrano per la prima volta. Si mangia lo stretto indispensabile, si dorme all'aperto sotto le stelle, si cammina, si suda, si fatica tanto... e ci si svuota sempre di più. Non si perdono solo i chili in sovrappiù ma soprattutto ci si svuota di tanti comportamenti e atteggiamenti negativi, si abbandonano i pregiudizi, ci si sente più vuoti e leggeri.. e si incomincia a fare esperienza di ricevere in dono molto di più di quello che si lascia. Beata povertà... solo se ci svuotiamo possiamo far entrare le tante cose belle che altrimenti non troverebbe spazio nella nostra vita.

"E le cose semplici sono le più belle, sono quelle che alla fine sono le più vere", così cantava una vecchia canzone su San Francesco.

Cosa riceviamo in dono? Il volto di tanti amici, il dialogo fraterno e amichevole dei goumiers che camminano con te, la natura che ci circonda con i suoi silenzi, i paesaggi, i colori, gli odori; il silenzio che parla al cuore, la voce di Dio che come un vento leggero trova finalmente spazio dentro di noi.

Ed ecco la terza strada quella del **PERCORSO**. Per non essere dei vagabondi erranti senza meta e non essere spinti qua e là da qualsiasi vento è necessario darsi un traguardo. Scegliamo di essere pellegrini e viandanti che proprio guardando alla meta danno un senso e un significato alla vita di ogni giorno. Il goumier sa che solo puntando nella direzione giusta sarà

possibile incontrare in profondità ciò che lo circonda, le persone che ci sono a fianco, incontrare Dio stesso meta ultima di ogni cammino. Se il pellegrino con coraggio percorre questa strada riceve in dono, proprio nella fatica del cammino, le risposte alla sua ricerca interiore, intravede e scopre la meta che disvela la prospettiva giusta per il cammino di ogni giorno. E così passo dopo passo si sperimenta l'importanza dell'essenzialità, si assapora il gusto delle cose belle che ci circondano e che spesso non vediamo, si scopre la dimensione della solidarietà e della condivisione con i compagni di viaggio, e se tutto questo fosse troppo, nel cammino si incontra Colui che solo può dare pienezza di significato alla nostra sete di Infinito, si trova Dio.

Concludo con questa bella preghiera che abitualmente mi accompagna nel cammino (di p. de Grandmaison):

Santa Maria, Madre di Dio,
conservami un cuore di fanciullo,
puro e limpido come sorgente.

Ottienimi un cuore semplice,
che non si ripieghi sulle proprie tristezze;
un cuore generoso nel donarsi,
pieno di tenera compassione;
un cuore fedele e aperto,
che non dimentichi alcun bene,
e non serbi rancore di alcun male.

Creami un cuore dolce e umile,
che ami senza esigere d'essere riamato,
felice di sparire in altri cuori
sacrificandosi davanti al tuo Figlio divino.

Un cuore grande e indomabile,
che nessuna ingratitudine possa chiuderlo
e nessuna indifferenza stancare.

Un cuore tormentato
dalla gloria di Gesù Cristo,
con una piaga che non rimargini se non in cielo.

Come da tradizione diamo spazio ai racconti, alle impressioni, alle riflessioni dei goumiers di ritorno dai raid dell'estate appena trascorsa.

Il racconto di Licia, al suo primo raid, ci svela una meraviglia che non è riservata solo a chi incontra il Goum per la prima volta, ma che si rinnova ogni volta che si infilano un paio di scarponi. Licia ha camminato con Stefano e Elena Scovenna e fra Giacomo Gubert da Campotosto a Colfiorito dal 23 al 31 luglio.

I DONI DEL GOUM di Licia Salce

Partire per il Goum, in un certo senso, significa per me, alla prima esperienza, affrontare l'ignoto e confesso che qualche timore c'è. Lo zaino peserà troppo? La strada si troverà facilmente? Avrò freddo? E come sarà dormire all'aperto? Mal di schiena al mattino? E il cibo? Avrò poi energie per camminare?

La prima sera è surreale: è strano cercare la legna, accendere il fuoco, assistere alla preparazione della cena, provare a collaborare con le persone che mi stanno attorno e che conosco appena. Poi scherziamo, parliamo, ci scaldiamo attorno al fuoco, preghiamo assieme e già siamo meno estranei. Infine ognuno cerca un posto per dormire; io mi sistemo in qualche modo e... non mi è possibile prendere sonno subito, nonostante il viaggio fatto per arrivare lì, la stanchezza... sopra il mio capo appare uno scenario di una bellezza indescrivibile, che toglie il respiro e impedisce agli occhi di chiudersi: il cielo stellato, incorniciato dal bordo del cappuccio del mio sacco a pelo. Quello spettacolo è lì, tutto per me, posso stare anche tutta la notte a guardarlo! Una stella cadente attraversa quello spaccato di infinito... Poi il sonno vince.

Ogni giornata è colma di doni: il sole che sorge e dispiega la sua luce a colorare il lago di Campotosto di tutte le gradazioni d'azzurro, quello scegliere assieme e con cura i sassi per costruire l'altare, poi la meditazione della mattina e la messa, accompagnate dal sommesso rumore delle onde... quei momenti in cui l'anima assaggia e digerisce le esperienze e le sensazioni e le rivede alla luce della Parola. Con il cuore colmo di gratitudine, tutto si affida a Dio... e si parte. Camminare a volte è procedere da soli, per brevi o lunghi tratti, misurando il tempo con un orologio interiore, lascian-

do scorrere emozioni e pensieri, scoprendo che, passo dopo passo, qualcosa dentro muore e fa spazio ad altro. Ma è anche e soprattutto camminare assieme, aspettarsi, cercare di fare attenzione alle piccole cose, indovinare le difficoltà, provare a leggere la fatica degli altri, condividere sorrisi e sguardi, scambiare qualche battuta, consultarsi e scegliere la strada.

Si ammira assieme il leggero digradare delle colline verso Amatrice, la tavolozza di colori della piana di Castelluccio, dove sembra di essere caduti in un quadro impressionista, si attraversano paesi e piccoli borghi; assieme si cerca il sentiero e si lasciano tracce per chi si è attardato (e che bello quando si incontrano i segnali di chi ci ha preceduto!) ed ecco, alcuni amici goumiers, improvvisatisi "raccoltori" di frutta, arrivano allegri e trionfanti con il bottino di susine selvatiche, nocchie o lamponi trovati lungo la via.

Ma ci sono anche i doni più scomodi: la pioggia incessante, il sentiero scivoloso e il buio che avanza. Nel fango e nella nebbia, sotto il temporale, tra i fulmini e il vento che non dà tregua, i passi si fanno più faticosi, più incerti. È lì che la preghiera diventa un canto da intonare assieme, diventa un ricorrere a Maria, con il rosario, che richiama tante sere di maggio dell'infanzia, mentre ancora una volta nel cuore si rafforza la certezza di essere accompagnati da un amore più grande di ogni avversità. Alla fine, quando ormai è l'imbrunire e non si riesce quasi più a intravedere la strada, il capanno degli attrezzi di un pastore, improvvisato riparo per la notte, appare come una reggia. Il resto del gruppo è più avanti, non ci ritroveremo quella sera. Ma non siamo divisi: mi appare chiaro quando, a fine giornata, preghiamo i santi di proteggere tutti. Ritrovarsi di nuovo insieme è la gioia più grande del mattino seguente, ma così è, in fondo, alla fine di ogni tappa e ad ogni sosta.

Giorno dopo giorno, inevitabilmente, mi trovo anche di fronte alla mia povertà umana e alla mia difficoltà; ad un certo punto è necessario anche affrontare se stessi, cercare di vincere le piccole grandi sfide che il nostro limite ci mette di fronte... è con stupore che scopro che anche in questo non sono sola. Tra i compagni di strada c'è sempre qualcuno che sa abbracciarmi, accogliermi con un sorriso, regalarmi un fiore o un frutto... e sa avere con me la pazienza che serve.

Al ritorno, trascorso il primo periodo di tempo, il ricordo di quelli che sembravano i momenti più forti pian piano sbiadisce: i dettagli lasciano

posto ad una panoramica dei sentieri e dei tratturi che solcano i monti Sibillini ed emerge una diversa consapevolezza. Occorre a volte rinunciare al riparo sicuro di una tenda per poter avere come tetto il cielo stellato, per vedere l'alba spuntare aprendo gli occhi al mattino e permettere al cuore di dissetarsi in quell'infinito. Occorre nutrirsi di poco riso due volte al giorno per apprezzare la frutta offerta dagli alberi lungo i sentieri. Occorre uscire dalle proprie sicurezze precostituite e dall'idea che il nostro buon senso possa provvedere a tutto, per scoprire l'amore assoluto e gratuito della Provvidenza con cui Dio ci sostiene e per capire che spesso non ci viene dato ciò che chiediamo o immaginiamo, bensì esattamente quello di cui abbiamo bisogno. Occorre sperimentare il cammino assieme, per comprendere che il modo più bello per amare chi ci è vicino non è "fare" qualcosa, ma "esserci", farsi presenza attenta, anche senza parole, lasciando che, spento quel rumore di fondo che spesso ci portiamo dietro, le anime possano parlarsi e comprendersi.

Da anni i goumiers italiani sono alla ricerca di nuovi territori. Vi proponiamo la testimonianza di un goumier che ha partecipato a un raid in una zona ancora "inesplorata" della Spagna. Andrea ha camminato con Roberto Cociancich, don Graziano Gianola e don Giuseppe Ghirelli in Aragona dall'11 al 18 agosto.

CAMMINANDO IN TERRA D'ARAGONA di Andrea Bascucci

Giallo. Se chiudo gli occhi, rivedo un giallo intenso, che invade la vista e riempie il cuore.

È il colore dei campi di grano che si distendono e si susseguono ininterrottamente su dolci colline dove la natura e il silenzio spadroneggiano accogliendo come in un abbraccio i goumiers.

Sono le immagini più nitide e immense del Goum di quest'estate in Aragona, una terra magica, che ricorda in ogni suo angolo, in ogni suo minuscolo villaggio e borgo, la leggenda del Cid e un tempo di cavalieri che varcavano lande desolate per compiere imprese.

In questi luoghi così suggestivi abbiamo camminato creando sin dal primo giorno una splendida comunità errante, di fratelli e di sorelle, unita da piccoli imprevisti e da grandi e semplici gesti di autentica generosità e di sincera amicizia. La profondità e la spontaneità delle relazioni nel Goum sono state più forti infatti della pioggia battente di un temporale e di una malaugurata visita notturna della Guardia Civil Spagnola, perché tutto è stato vissuto contando sull'aiuto di Dio nei compagni di viaggio, perché tutto quello che è accaduto ha sempre avuto un senso profondo e un significato chiaro, perché tutto è stato Provvidenza.

Un'esperienza davvero intensa nella quale la strada è stata fedele maestra di vita, le meditazioni e il deserto momenti di Grazia, nei quali lasciarsi accompagnare nell'infinità della spiritualità Goum, i pasti momenti di convivialità dove scoprire ogni volta il bello e il vero nelle parole del vicino.

Tutto questo è stato il Goum di questa estate e se ora riapro gli occhi, abbandonando le dolci immagini terse dei colori aragonesi, so che questa bellezza non sfuma ma mi pervade ancora, liberandosi in un sorriso.

A volte, la proposta di partecipare a un Goum passa attraverso un incontro casuale o magari anche solo una telefonata. All'inizio prevalgono i dubbi e le resistenze, ma poi si fa strada la consapevolezza che dietro questa casualità c'è una chiamata a partire. Così è successo anche a don Francesco. Don Francesco ha camminato con Maria Grazia Oberti e suor Elisabetta Scaravaggi sui Causses dal 20 al 28 agosto.

TI PENSO IN CAMMINO... di don Francesco Preziosi

“Ciao sono Suor Elisabetta, non ci conosciamo, ho avuto il tuo numero da amici scout in comune. Ti telefono perché ti volevo chiedere se puoi venire al Goum. Conosci questa esperienza?” La mia voce si colora di quell'espressione titubante di chi proprio non ne ha voglia di dire di sì perché del Goum ne avevo sentito parlare eccome, e sinceramente non ne avevo voglia. “Guarda che se non mi dici di sì devo lasciare a casa tredici persone che si sono già iscritte... Perché: no prete, no Goum!”

A quel punto, mi sono detto che io personalmente non mi sarei mai imbarcato in un'esperienza del genere, che questa suora mai vista e conosciuta mi cercava proprio per questo, che, tra le altre cose, era l'unico periodo dell'estate libero da impegni, insomma Gesù per me in quel pomeriggio di giugno aveva la voce di Suor Bettina che mi diceva: “Duc in altum... prendi il largo”.

E io mi sono messo in cammino. Durante la salita del primo giorno tutti i pensieri possibili: “Francesco dovevi dire no... no è una parola semplice composta da due lettere, adesso sei qui con un mantellaccio di lana grezza, senza orologio, senza cellulare, senza soldi, lontano da casa... questi qui son tutti matti... e adesso dove vuoi andare? Cammina...”.

Questa è la fase del DISTACCO da tutto ciò che non sei tu. Da prete tante volte tu sei un numero di cellulare da chiamare al bisogno, sei un orologio per celebrare la messa all'orario giusto, sei un portafoglio per illuderti di aiutare un mendicante a suon di 5 euro. Ma questo non SEI tu e per capirlo devi distaccarti, devi togliere, come una terapia d'urto, tutto ciò che crea l'illusione di un ruolo per ri-trovarti persona. E per farlo oltre a togliere devi anche aggiungere cammino e fatica.

La seconda fase che ho vissuto è quella della PURIFICAZIONE DEGLI

AFFETTI. Da bravo figlio unico italiano medio irrimediabilmente mam-mone, che nonostante viva a 70 km da casa sua sente la mamma una volta al giorno, il silenzio ti aiuta a purificare l'affetto, a capire che non è la telefonata che conta, che a volte usiamo gli affetti non per la persona ma perché diventano una sorta di coperta di Linus che ci illude di essere più sicuri.

La fase della purificazione ti aiuta anche a vederti per quello che sei: non perché sei figlio, né perché sei amico, né perché sei prete, ma perché sei Francesco, Dio ti ama così come sei. E questo ti fa piangere. Il dono delle lacrime che purificano. Scoprire nell'Eucaristia che tu sei semplicemente voce e mano. Basta: ma che dono grande! E allora mi è capitato di vivere una liturgia piangendo, facendo fatica anche ad essere soltanto voce, piangendo perché scopri Francesco ferito d'amore, e un Dio che ti copre con la sua ombra d'amore Onnipotente.

La fase successiva è la RICOSTRUZIONE. E qui ti aiuta l'essenzialità del cammino, il poco cibo, la preghiera e la comunità. Continuare a camminare, anche se sei stanco, capendo che il cammino non è questione di gambe o di fiato, ma di testa, o meglio, di cuore. Continuare a camminare nonostante delle vesciche che sembrano stimate, nonostante lo stomaco vuoto, perché sai che la comunità ti pensa in cammino (anche se questo lo scopri soltanto alla fine).

E poi c'è il RITORNO. E devo dire, non per frasi fatte, che più passa il tempo, più ti rendi conto che, come diceva il mio amico Sergio, il Goum ha un inizio e una fine. Certo ma l'esperienza, il cammino, i fratelli e le sorelle Goumier lasciano un segno dentro. E che se l'esperienza irrimediabilmente finisce e non si potrà più ripetere così, il cammino continua. E devo dire che più di altre esperienze il Goum ti aiuta a percorrere il cammino spirituale della custodia interiore di te stesso.

E allora, alla fine ti rendi conto che il cielo stellato è dentro di te, che il sapore della paglia umida di una notte di pioggia dentro una stalla è dentro di te, che la goumier che cammina di notte insieme con te per trovare il ritrovo, passo dopo passo, è dentro di te, e che tu sei dentro al cuore di tanti fratelli e sorelle che come te non solo ti pensano in cammino ma che continuano, come te a camminare. E se a volte pensi che la vita quotidiana sia troppo dura e ti metti a riposare a lato della strada, ripensi al Goum e ai fratelli e sorelle che ti pensano in cammino, bevi un sorso d'acqua, zaino in spalla... ti commuovi e ricominci a camminare.

Ecco un articolo che lascia intravedere anche il lavoro “dietro le quinte” nella preparazione di un raid. Roberto ci propone una resoconto fedele del suo primo Goum vissuto come lanciatore e, da bravo chimico, ci offre anche uno spunto di riflessione ispirato alla scienza. Roberto ha camminato con don Aurelio Russo in Sicilia dal 3 al 10 settembre.

RAID GOUM SUI MONTI CLIMITI

di Roberto Sips

Uno dei pensieri che mi venne molto presto in mente fu quale nome dare al Goum che stavamo organizzando intorno a Siracusa. Ero andato in Sicilia e, insieme a don Aurelio e Sandro, facevamo le ricognizioni per stabilire le tappe, gli itinerari, insomma, quello che di solito si fa quando si propone un nuovo percorso. Ed ecco che nei pressi della Scala Greca, praticamente l'inizio di quello che sarebbe stato mesi più tardi il percorso del nostro Goum, trovammo un cartello indicante il nome della via nella quale ci trovavamo, Via Monti Climiti. Ecco fatto!

Questo succedeva in aprile. Alcuni mesi dopo, a settembre, eravamo in undici a percorrere Via Monti Climiti in direzione della Scala Greca per raggiungere il nostro primo bivacco, Castelluccio.

Da aprile a settembre il tempo è passato velocemente rispondendo alle richieste di informazioni che arrivavano tramite il sito, raccogliendo le adesioni e, man mano che la scadenza si avvicinava, organizzando sempre più nel dettaglio il Goum. Il mio primo Goum da lanciatore.

Il 3 settembre siamo dunque partiti da Città Giardino, dopo aver ascoltato un pensiero molto significativo proposto da don Aurelio che raccoglie tutta l'essenza del nostro cammino: un americano in visita presso un famoso rabbino, trovandolo in una stanza estremamente sobria, gli chiese dove fossero i suoi mobili. Il rabbino, a sua volta, fece la stessa domanda all'americano, il quale gli rispose che era solo di passaggio. Il rabbino gli rispose: “Anch'io”.

Zaini in spalla in direzione di Castelluccio, la prima tappa, alla quale si sono poi susseguiti i bivacchi a Case Specchi nella valle dell'Anapo, a Due Fontane, poi nuovamente nella valle dell'Anapo a Pantalica con la sua necropoli di 4000 anni fa, in seguito passando per Palazzolo Acreide, città

patrimonio dell'umanità, tappa a Madonna della Scala, poi Cava Grande del Cassibile, ospiti presso la casa di monsignor Migliorisi, ora sede della associazione Emmaus, infine Ognina passando vicino al caseggiato dove nel 1943 fu firmato l'armistizio di Cassibile, per poi arrivare a destinazione, la Chiesa di Maria Santissima alla Roccia sul Plemmirio.

Un percorso a semicerchio intorno alla provincia di Siracusa, che ci ha offerto paesaggi meravigliosi e che ci ha permesso di catturare con il cuore immagini suggestive, ma che ha anche procurato qualche difficoltà: Beatrice ha riportato una brutta tendinite ad entrambi i talloni che le ha procurato non pochi fastidi, pur non impedendole di terminare il Goum, costringendo però lei e il suo fidanzato Nicola al secondo giorno a dirigersi alla tappa successiva per evitare una faticosa scalata. Lo stesso giorno sono mancati all'appuntamento al bivacco anche Marco, Marianna e Sara, i quali sono stati vittima delle cartine che avevamo a disposizione, buone ma non sempre affidabili per quanto riguarda la rappresentazione dei sentieri. Inutile dire che il ritrovarsi la sera presso il campo scout di Pantalica è stata una festa per tutti. Quella giornata così particolare si è conclusa con la celebrazione Eucaristica, spostata appositamente alla sera nella consapevolezza e speranza di poterci ritrovare tutti insieme.

Il Goum: una settimana di cammino condiviso da persone che alla partenza sono individui ma all'arrivo sono diventati un gruppo unito, un corpo e una mente sola. Mi viene da paragonare il Goum ad una reazione chimica nella quale un monomero sotto l'azione di un catalizzatore reagisce fino a formare un polimero. Il catalizzatore è una sostanza che interviene nella reazione rimanendo inalterata. In un Goum, il monomero e il polimero sono rappresentati dai partecipanti, ma il catalizzatore è Dio. È sotto la Sua azione che abbiamo risposto all'invito a partecipare a questa avventura che ara un solco profondo nella nostra anima e che getta un seme che porterà i suoi frutti. Questa consapevolezza è la ricompensa, il dono più bello per un lanciatore quando si ferma a valutare il suo primo Goum.

Un abbraccio a don Aurelio, Sandro, Dino, Salvo, Sara, Marianna, Tullio, Marco, Beatrice, Nicola.

Riceviamo una lettera a Don Francesco da parte di un goumier che pur non avendo conosciuto di persona, lo ha incontrato nei compagni di strada e nei luoghi che ha attraversato. Sergio ha camminato con Nicoletta Rangbetti e Paola Loisotto nelle Murgie dal 6 al 14 agosto.

LETTERA APERTA A DON FRANCESCO CASSOL di Sergio Tribbia

Caro don Francesco,

a due mesi dal rientro del mio Goum sulle Murge ho deciso di sentire i miei compagni di cammino, ma arrivato in fondo alla lista mi sono accorto che era incompleta: mancava il tuo nome. Allora eccomi a scriverti ciò che è stato per me quel piccolo ma intenso periodo in cui sembra di lasciare tutto e isolarsi ma invece ci si apre, ci si spalanca, per ricevere da una piccola comunità l'essenza del giusto vivere. Lo svolgersi del nostro Raid è stato improntato dalla conoscenza di tutti noi e dall'introspezione di se stessi. Ai momenti di preghiera si alternavano momenti di silenzio in cui ognuno si guardava dentro, ma mai, anche quando ci si confrontava mettendo a nudo le nostre personalità, nessuno dei tuoi compagni della scorsa estate ha portato a mo di guida ciò che è stato allora, ma traspariva dai loro cuori un amore per te e una grande voglia di andare avanti nel tuo segno che ha influenzato anche me.

L'intensità dei momenti della celebrazione dell'eucarestia al Pulo, associata ai momenti di fibrillazione vissuti la sera precedente nell'intimo di quel luogo, in comunione totale con tutti "voi", e io fatto degno di un altissimo gesto di umiltà e carità da parte di uno di noi, a significare amore nel più alto registro, mi hanno fatto prendere coscienza che tu non te ne sei andato inutilmente. Quel tragico evento non ha messo termine alla tua missione e alla profusione della tua umile bontà. Senza presunzione mi sento testimone di ciò, e mi sembra di conoscerti da una vita. Tu stai dando martellate al cuneo che il Goum ha conficcato nella crosta del mio secolarismo. I tuoi scritti e la discreta testimonianza di chi ti è stato compagno di strada negli anni scorsi e che ha vissuto quei momenti di umana disperazione, ti ha reso a me familiare.

Per questo ho deciso di scriverti. Con gratitudine Sergio

Appuntamento ad Albino: messa di Natale

Cari goumier,
come da tradizione anche quest'anno proponiamo di incontrarci per celebrare insieme una Messa e scambiarci gli auguri di Natale. Anche quest'anno approfitteremo dell'ospitalità dei frati Cappuccini di Albino (Bg).

L'appuntamento è ad Albino (BG)
presso il convento dei frati Cappuccini
domenica 11 dicembre
alle 10.30

Il programma è semplice: un camminatina, la celebrazione domenicale insieme. Rientrati al convento potremo pranzare insieme e poi chiacchierare nel pomeriggio.

Per chi volesse vivere tutto il fine settimana Goum (o quasi) c'è la possibilità di incontrarsi già il sabato alle 18.00 sempre al convento dei Cappuccini. Da lì si partirà a piedi: si cenerà insieme e si dormirà sotto le stelle (temperatura permettendo!). Al mattino un'altra passeggiata e il ricongiungimento con i goumier che arrivano domenica.

Per ogni domanda sull'organizzazione e soprattutto per comunicare la vostra partecipazione il riferimento è Gigi Perico che potete contattare al 338 8609815 o mandargli una mail all'indirizzo gigi.perico@tiscali.it

IN RICORDO DI GABRIELLA LOCATELLI

Il 13 ottobre Gabriella Locatelli è partita per il suo ultimo raid. Per chi non l'ha conosciuta, Gabriella è stata una delle prime goumier italiane e ha lanciato anche numerosi raid con suo marito Angelo.

Il 25 settembre Angelo e Gabriella avevano festeggiato i 40 anni di matrimonio e, nonostante la sofferenza della malattia, avevano voluto condividere questa gioia insieme a tanti amici.

Nei suoi ultimi pensieri Gabriella ha voluto che il funerale fosse celebrato come una grande festa e per questa festa ha chiesto di essere vestita da Goumier, con quel bel foulard che amava mettere durante la marcia, una piccola cintura colorata e la djellaba di Angelo.

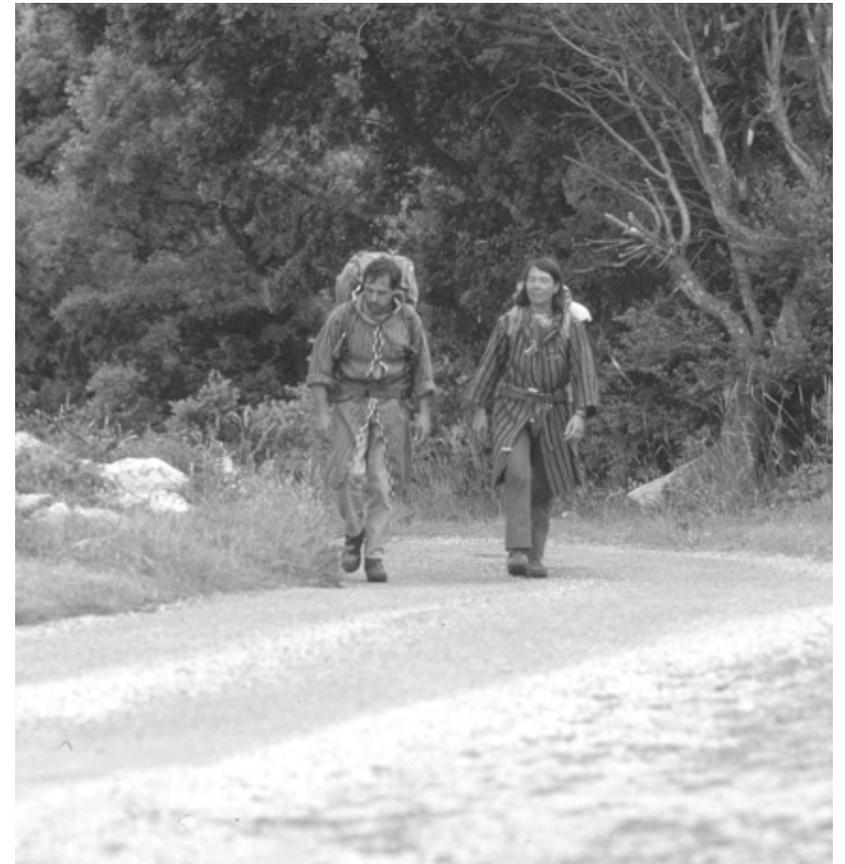
Oggi Gabriella ha sciolto le vele
là dove scorrono latte e miele
ad attenderla erano in tanti
e carezze e baci e abbracci quanti!

E asciugati i pianti e sciolti i magoni
tutti si avviano cantando canzoni
in giubilante corteo di rami frondosi
... e qualcuno già grida "evviva gli sposi!".

Oggi Gabriella, dopo tanto amare
mai così bella, davanti all'altare
è giunta danzando, nella bianca sua veste
per la più grande di tutte le feste

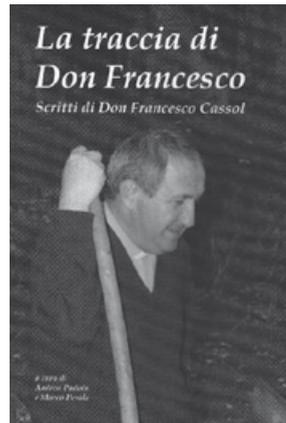
"...Eccomi, eccomi, mio diletto!"
"Mia amata è tanto che ti aspetto,
...dolce mia sposa, dopo tanta vita
ecco il banchetto della gioia infinita"

13 ottobre 2011



Notizie di qui e di là

Nei mesi scorsi è stato pubblicato, in pochissime copie *La traccia di Don Francesco*, una raccolta di scritti del nostro amato e compianto sacerdote. Pochi fortunati sono riusciti ad aggiudicarselo, gli altri dovranno attendere la ristampa...



Il 14 maggio 2011 Laura Capellini, storica goumier di Piacenza, si è sposata con Antonio. Alla loro festa, con grigliata sul fiume e arrampicata su roccia, hanno partecipato anche alcuni goumiers. Moltissimi auguri!

Il 18 giugno 2011 Emilia Ropa e Matteo si sono sposati a Lecco. Per il viaggio di nozze han deciso di realizzare un sogno e a settembre sono partiti per quattro mesi in Sudamerica. Speriamo di vederli insieme anche in un Goum la prossima estate!

Il 3 settembre in Duomo a Milano si è celebrata la professione dei voti solenni di suor Laura Patelli per l'ordine delle Suore Marcelline. Molti goumier l'hanno accompagnata in questo giorno importante e tutta la comunità Goum le è accanto e le augura un cammino gioioso.

A conclusione di un lungo cammino di discernimento ricco di esperienze e incontri significativi (tra cui anche il Goum) Alberto Lobba è diventato Frate Minore Cappuccino. La cerimonia si è svolta sabato 3 settembre nella Basilica di S. Maria in Valvendra a Lovere (BG). Il suo cammino è solo all'inizio: lo attendono infatti gli studi di francescanesimo e filosofia a Milano. Noi tutti gli auguriamo buona strada!

Dopo tanti anni che lo desiderava, Maria Grazia Oberti è riuscita a realizzare il suo progetto: è partita a fine settembre per andare un anno in missione in Perù. Grazia, che ha appena concluso la specializzazione in

anestesia e rianimazione, presterà il suo servizio nell'ospedale Mama Ashu di Chacas, sulle Ande peruviane, dove è attiva una importante missione dell'Operazione Mato Grosso. In bocca al lupo!

Carolina Maria Giorgi aveva proprio fretta di conoscere la sua mamma Annamaria, il suo papà Donato e la sua sorellina Cecilia... infatti è nata l'11 marzo con circa due mesi d'anticipo! A lei e a tutta la famiglia tanti auguri!



La piccola Gaia Locatelli, figlia di Lorenzo e Federica, ci dà la notizia che il 12 luglio è arrivato il fratellino Pietro! Con due genitori lanciatori questi bimbi cresceranno con la bussola in mano! Un abbraccio e un augurio da tutti noi.

Non c'è due senza tre: ecco un'altra bimba per Mary Miliano e Stefano Bevilacqua. Caterina è nata l'8 giugno 2011, pesava 2,730 kg ed era lunga 47 cm. Ora è pronta per giocare con le sorelline Alessia e Irene. Tanti auguri da tutti i goumier.

Se avete occasione di passare da Milano nei prossimi mesi, non perdetevi la mostra "La fede nell'arte: luoghi e pittori dei frati Cappuccini", ultima fatica di Rosa Giorgi, direttrice del Museo dei Cappuccini nonché storica goumier e lanciatrix. La mostra sarà aperta fino al 19 febbraio 2012, presso il Museo dei Cappuccini in via Kramer 5, Milano





Centro Italia, 23-31 luglio 2011
Lanciatori Elena Ghezzi e Stefano Scovenna



Sicilia, 3-10 settembre 2011
Lanciatori Roberto Sips e don Aurelio Russo



Murge, 6-14 agosto 2011
Lanciatori Paola Loisotto e Nicoletta Ranghetti

EDITORIALE	3
di don Giuseppe Ghirelli	
<hr/>	
I DONI DEL GOUM	6
di Licia Salce	
<hr/>	
CAMMINANDO IN TERRA D'ARAGONA	9
di Andrea Bascucci	
<hr/>	
Ti PENSO IN CAMMINO...	10
di don Francesco Preziosi	
<hr/>	
RAID GOUM SUI MONTI CLIMITI	12
di Roberto Sips	
<hr/>	
LETTERA APERTA A DON FRANCECESCO CASSOL	14
di Sergio Tribbia	
<hr/>	
IN RICORDO DI GABRIELLA LOCATELLI	16
<hr/>	
Notizie di qui e di là	18
<hr/>	

Croce del Sud Pasqua 2011

Bollettino dei goumier italiani, fratello de "À la belle étoile", francese.

La ricevono a casa coloro che hanno fatto un raid negli ultimi quattro anni e chi lo ha espressamente richiesto. La quota di abbonamento è compresa nell'iscrizione a un raid Goum e vale quattro anni. Chiunque può abbonarsi spedendo € 10 a Luigi Perico, via Nembrini 6, 24027 Nembro (Bg).

A questo numero hanno collaborato Maria Gioia e Fabio Cenci, Betty e Roberto Cociancich, Federica e Lorenzo Locatelli, Stefano Scovenna, Gigi Perico, Angelo Locatelli, Elena Ghezzi, Rosa Giorgi, don Giuseppe Ghirelli, Andrea Bascucci, Licia Salce, don Francesco Preziosi, Roberto Sips, Sergio Tribbia.

Redazione a cura di Stefano Scovenna.

Impaginazione a cura di Lorenzo Locatelli.

Stampato in proprio e spedito grazie a Gigi Perico e fra Marcello Longhi/Sui tuoi passi. Tiratura in 350 copie. Chiuso in redazione il 15 novembre 2011.

Recapiti: cds@goum.it

Croce del Sud c/o Cenci, via Marx 36, 20153 Milano.